

Europa-Giappone ok all'accordo da 20 miliardi sul libero scambio

►Dazi azzerati per formaggi e vini Ue e disco verde alle auto del Sol Levante

LA SVOLTA

ROMA Gli ultimi giorni di trattative serrate sono serviti a limare i dettagli tecnici. E così ieri è arrivata anche la stretta di mano definitiva per l'accordo commerciale di libero scambio tra l'Ue e il Giappone. Una svolta che va contro il vento protezionista che soffia dagli Usa e che vale il 30% del Pil mondiale, coinvolge 600 milioni di persone ed è destinata a dare una spinta alle esportazioni Ue. Si parla di un aumento dell'export verso il Giappone fino a oltre 20 miliardi di euro, di cui 10 solo per i prodotti alimentari. L'effetto sull'Italia? Basti pensare che vengono completamente cancellati i dazi sul vino e sui formaggi.

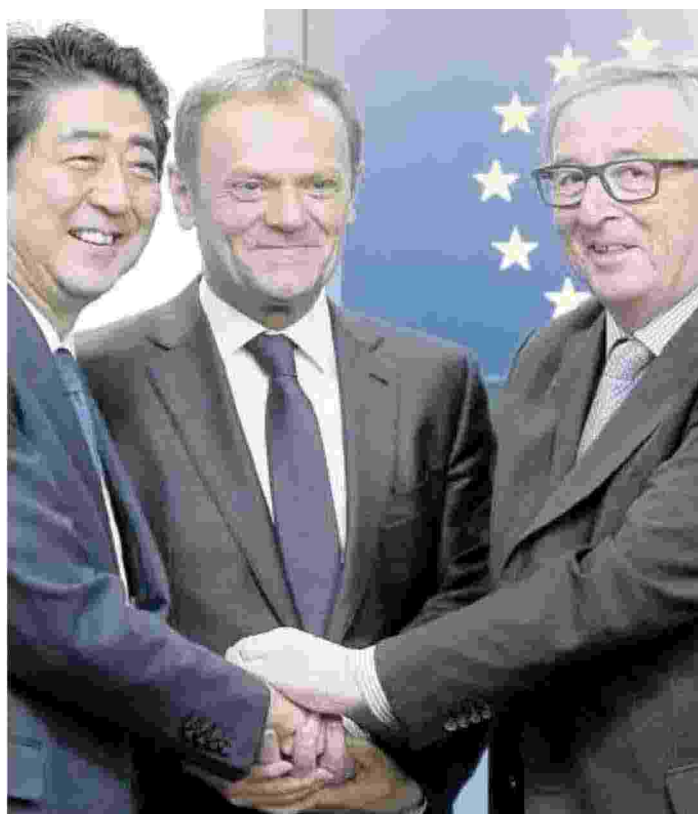
L'intesa di «importanza strategica» per il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker e dal premier giapponese Shinzo Abe, ora dovrà essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento Ue. Una complessa fase procedurale che dovrebbe condurre alla firma ufficiale l'estate prossima. Se tutto andrà secondo i piani, l'Economic Partnership Agreement dovrebbe entrare in vigore all'inizio del

2019, o comunque entro la primavera. Dopodiché si passerà a un'attuazione soft, con periodi di transizione tra i 7 e i 15 anni per evitare di danneggiare i produttori nazionali.

Due gli aspetti centrali dell'accordo. Da una parte il Sol Levante cancellerà i dazi sul 94% dell'import Ue. E questo vuol dire aprire di fatto il mercato nipponico all'agroalimentare europeo (l'Ue diventerà il primo partner commerciale di Tokyo in questo settore). Dall'altra parte, si completerà l'apertura del mercato europeo all'industria automobilistica giapponese. Un processo da smaltire in otto anni e che passando dalla creazione di standard tecnici comuni consentirà, secondo gli esperti, la creazione di un polo mondiale che guiderà la definizione delle auto del futuro.

Rimangono invece fuori dall'intesa, per il momento, due capitoli molto controversi che rischiano di far slittare ulteriormente uno schema complessivo che ha il suo peso anche sul piano politico: la protezione degli investimenti e del flusso dei dati personali.

Non è da poco l'effetto sull'Italia considerato il peso del settore



Shinzo Abe stringe la mano a Donald Tusk e Jean-Claude Juncker agroalimentare.

GLI EFFETTI SUL MADE IN ITALY

Tra gli interventi figura infatti l'azzeramento dei dazi giapponesi sulle importazioni di alcolici, pasta e formaggi a pasta dura come il Parmigiano. Inoltre, Tokyo si è impegnata a riconoscere 205 tra Dop e Igp europee, di cui 44 italiane conquistate da vini, formaggi, frutta e prosciutti. Più nel dettaglio,

PREVISTO UN AUMENTO DELL'EXPORT DI 10 MILIARDI SOLO PER L'AGROALIMENTARE DALL'ITALIA PIÙ BUFAL E PROSECCO

avranno libero accesso ai mercati locali prodotti come l'aceto balsamico di Modena, il Prosecco, la mozzarella di bufala campana, il Marsala. E progressivamente cresceranno le quote per le importazioni di pasta, cioccolata e salsa di pomodoro. Ma c'è anche la riduzione delle tariffe sulla carne di manzo e un sostanziale azzeramento per quelle suine. Infine, è prevista l'apertura del mercato dei servizi: le imprese europee potranno partecipare agli appalti in 48 grandi città del Sol Levante. I numeri dicono che attualmente le esportazioni Ue verso il Giappone di merci e servizi ammontano a 86 miliardi e delle 74mila aziende Ue impegnate su questo fronte ben il 78% sono Pmi.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA